

Prezzo: € 5.500,00**Dimensioni:** 64,29 x 90,81 x 39,37 cm (lxaxp)**Peso:** 44 kg**Distributore:** MPIVia De Amicis 10/12
20010 Cornaredo (MI)

Tel.02.936.11.01

Fax 02.9.356.23.36

www.mpielectronic.com

Tipo: da pavimento **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 3 **Potenza (W):** 100 **Impedenza (Ohm):** 8 **Frequenze di crossover (Hz):** 800 e 5000 **Risp. in freq (Hz):** 34-20.000 +/-3 dB **Sensibilità (dB):** 102 **Altoparlanti:** Wf 38cm, Md a tromba, Tw a tromba Tractrix **Rifinitura:** nera, ciliegio o noce **Griglia:** rimovibile.

DIFFUSORI

Klipsch Heritage Cornwall III

Nati nel 1959 i diffusori Cornwall nacquero con l'idea di rinforzare l'emissione dei Klipschorn, progettati per sfruttare gli angoli del locale in ambienti molto grandi, dove l'eccessiva lontananza poteva dar luogo ad una carenza energetica al centro della scena. Una sorta di precursore del canale centrale (i puristi non ci crocifiggano per questa analogia azzardata ma che esprime un problema molto frequente in alcune installazioni)! Oggi è impensabile occupare un lato dell'ambiente con due Horn ai

lati e i Cornwall al centro, ma anche in quegli anni il problema era piuttosto importante al punto che a fianco dei Cornwall nacquero gli Heresy, i primi diffusori a sospensione pneumatica di questa categoria! Il nome sottintendeva la presunta impossibilità di costruire all'epoca diffusori piccoli o a sospensione pneumatica che potessero minimamente competere con i "larghi cassoni"! Nelle miriadi di versioni che hanno caratterizzato la produzione Klipsch, e che di fatto hanno dato luogo ad un piccolo universo di prodotti tutti uniti da una matrice comune ma tutti molto differenti fra loro, i Cornwall e gli Heresy hanno in comune la sezione medioalti ma differiscono nelle dimensioni (si potrebbero inserire 3 Heresy in un Cornwall "vuoto"...) e nel tipo di caricamento, l'uno in bass reflex e l'altro in sospensione pneumatica. Nonostante l'"eresia" di proporre in entrambi i casi diffusori con dimensioni contenute e apparentemente gregari dei sistemi a tromba convenzionali, tutto sommato l'utente si è reso conto che in ambienti domestici anche di grandi dimensioni il risultato non era poi tanto male, anzi, in certi parametri forse si ottenevano prestazioni più equilibrate. Queste caratteristiche hanno ben presto fatto diventare i Cornwall un diffusore degno di una vita propria e quindi, da allora, è stato venduto nella normale versione stereo cioè in coppie. Il diffusore è stato tra i più longevi, tanto da rimanere a lungo nel

catalogo del costruttore fino agli inizi degli anni novanta. A quel punto gli unici diffusori classici di casa Klipsch a continuare ad essere prodotti sono stati i soli Klipschorn e Belle. È del 2005 la decisione di ripresentare gran parte di quella linea di diffusori che diedero fama e successo per diverse decadi al marchio Klipsch, anche se, per motivi prima di tutto di reperibilità dei materiali (a partire dagli altoparlanti che, fedeli alla linea, non hanno mai trovato nel tempo una stabilità nella produzione legata ai lotti di produzione dei maggiori fornitori di altoparlanti all'epoca), rinnovati nelle parti principali del loro progetto. Chiamata Heritage, una parola che ha molti significati (patrimonio, retaggio o eredità) e un po', almeno in questo caso, li comprende tutti, la serie ha ripresentato i modelli Klipschorn, La Scala, Cornwall e Heresy nelle nuove versioni che non a caso, tranne proprio il modello di punta Klipschorn, sono seguiti dai numeri 2 o 3 ad indicare che comunque ci sono state importanti variazioni oltre a quelle meno evidenti all'interno di ogni versione... C'è da dire però che, oggi, Heresy e Cornwall condividono molto di più che in passato, almeno per quanto riguarda la sezione medioalti con un crossover ottimizzato per ognuna delle soluzioni, ma comunque molto simile. Operazione nostalgia dunque? Un po' sì e un po' non solo, visto che il grande catalogo Klipsch, pur essendo composto da modelli moderni e



in gran parte allineati con le attuali tendenze di mercato - sia da un punto di vista estetico che tecnico - non rinuncia all'impiego di alcune tecnologie come il caricamento a tromba presente nella stragrande maggioranza dei suoi diffusori, almeno per le vie medio/superiori, e all'efficienza. Probabilmente una scelta che è frutto di un mix di convinzioni tecniche vere e proprie e di marketing. Non dimentichiamo che tra gli obiettivi di Paul Klipsch c'era quello di far suonare forte i suoi diffusori con pochi watt, tanto da asserire che ciò di cui si ha bisogno è un amplificatore da 5 watt, ma buoni.

Il libretto delle istruzioni per una volta è utile e interessante, anche in italiano, con tanto di breve storia sulle creature di Paul W. Klipsch. Dai cenni di storia si passa al disimballaggio e al posizionamento di ognuno dei modelli, e vengono suggerite anche delle dritte nel caso l'ambiente scelto non rispecchi perfettamente tutte le condizioni che questi diffusori assai particolari e certo non convenzionali richiedono. Ad esempio i Klipschorn, nati per un posizionamento ad angolo, necessitano che le pareti che li ospitano siano sgombre di arredo. Si suggerisce per questo la creazione di falsi angoli nel caso non sia possibile soddisfare queste condizioni. I Cornwall sono stati progettati per essere molto meno esigenti, accettando una certa maggiore flessibilità nel posizionamento. La forma a parallelepipedo non obbliga a un posizionamento agli angoli. Una certa angolazione dei diffusori, comunque assai inferiore a quanto di solito facciamo con la stragrande maggioranza dei



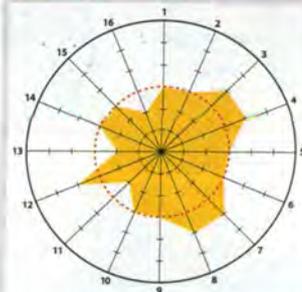
sistemi a radiazione diretta, aiuta a liberare il suono da un effetto troppo incasato. In effetti una delle prime impressioni che si hanno ponendo i diffusori "alla Klipschorn", quindi negli angoli e alquanto distanziati tra loro, è proprio quell'effetto di separazione stereo molto, troppo, accentuato, tipico di un certo gusto anni settanta che si ritrova facilmente nelle registrazioni di quegli anni. Ad altri invece questo suono vintage, immagine compresa, potrà fare un certo piacere, ricordando gli anni della gioventù e chisseneffrega se così è poco corretto secondo gli attuali parametri.

Abbinando i diffusori con l'integrato Pathos InPol², in prova in questo stesso numero, la riproduzione della chitarra solista è caratterizzata da un suono delicato, corposo ma con giudizio, dinamico quanto serve, forse un poco meno di quanto sarebbe lecito aspettarsi. Per contro l'unico vero difetto appare quello di una dimensione un poco esagerata dello strumento. In compenso le note non svolazzano da un canale all'altro e la chitarra risulta stabile al centro. L'impressione di stabilità e anche di una visione con la lente d'ingrandimento

Come molti altri componenti del progetto, i morsetti e la vaschetta sono di estrazione economica. Nonostante l'ampio spazio a disposizione, i contatti sono ravvicinati.

sono confermati dall'ascolto del pianoforte e del clavicembalo solisti, resi con un buon equilibrio timbrico. Si conferma anche il fatto che questa abbinata restituisce una dinamica e una corposità di ottimo livello ma non in modo veramente dirimpante e così fisico come il tipo di diffusore parrebbe far supporre. Con la grande orchestra si confermano queste sensazioni e una riproduzione dei tanti timbri diversi dei vari strumenti accurata e delicata in alta frequenza ma con qualche eccezione. Ad esempio nel pieno della loro potenzialità i corni non risultano così brillanti e pieni d'energia come dovrebbero, dando invece l'impressione di una certa congestione come se, almeno con questi strumenti, si raggiungesse prima che con altri la saturazione. Il sistema si trova comunque particolarmente a suo agio con la grande orchestra che si ascolta in tutta la sua maestosità con una buona dinamica. Ad esempio il colpo di grancassa e di timpani è davvero molto potente e profondo, sebbene non pulitissimo e definito. C'è una sensazione di grande naturalezza e facilità d'emissione, una mancanza di sforzo che rende molto naturale e rilassato l'ascolto. A livello d'immagine, proprio per quanto visto prima nel caso dei strumenti solisti, i Cornwall non hanno problemi a rappresentare una grande orchestra a tutta larghezza. Meno brillante la ricostruzione in profondità con i vari piani sonori alquanto ravvicinati tra loro. Nel

SUONOGRAMMA



1 Capacità di analisi del dettaglio.....	0
2 Messa a fuoco e corposità.....	0
3 Ricostruzione scenica altezza.....	+1
4 Ricostruzione scenica larghezza.....	+1
5 Ricostruzione scenica profondità.....	0
6 Escursioni micro-dinamiche.....	0
7 Escursioni macro-dinamiche.....	1
8 Risposta ai transienti.....	1
9 Velocità.....	0
10 Frequenze medie e voci.....	0
11 Frequenze alte.....	-1
12 Frequenze medio-basse.....	1
13 Frequenze basse.....	-1
14 Timbrica.....	0
15 Coerenza.....	0
16 Contenuto di armoniche.....	-1

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

COSTRUZIONE	■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■
BANCO DI MISURA	■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■
VERSATILITÀ	■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■
ASCOLTO	■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■
FATT. CONCRETEZZA	■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■
QUALITÀ/PREZZO	■ ■ ■ ■ ■ ■	■ ■ ■ ■ ■ ■

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro qualità/prezzo determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

suo complesso la ricostruzione timbrica appare molto buona, con un suono nel complesso aperto ma non troppo, forse non ricchissimo di armoniche. Nell'abbinamento con l'integrato giapponese Accuphase E 460 il suono si fa più dinamico, solido e deciso, però non è un bilancio tutto in positivo rispetto a quanto visto con il Pathos. Permangono, anzi si acuiscono, certe durezza e intemperanze sugli acuti che

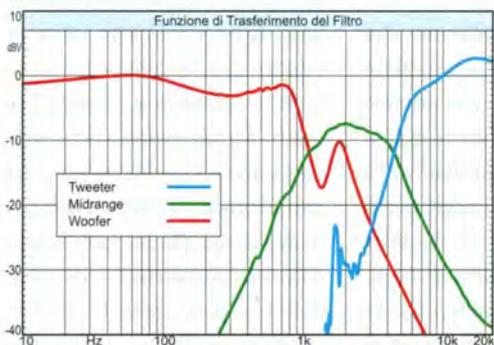
L'OPINIONE

Ogni tanto fa piacere provare qualcosa di diverso, poco importa se *audiophile uncorrect!* A partire dal momento

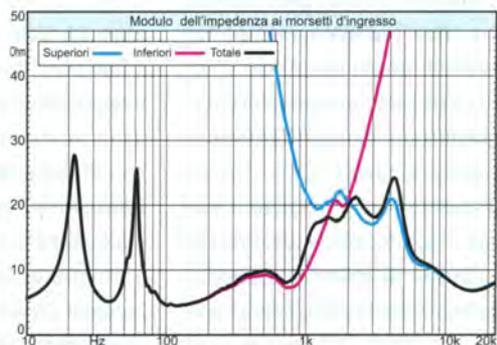
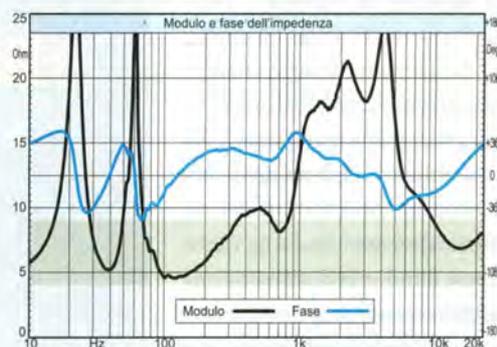


che, con una certa fatica, si tirano fuori dall'imballo, queste madie, pardon diffusori, fanno venire in mente gli anni in cui si era molto più giovani e matti. Lo stesso odore che si ritrovava nei negozi hi-fi della capitale, Filc Radio e pochi altri, dove si potevano passare pomeriggi interi ad ascoltare e sognare oggetti del genere abbinati a Marantz e McIntosh, quelli di una volta. Molta acqua è passata sotto i ponti e certi suoni non ci piacciono più così tanto, siamo cresciuti, cambiati. Però l'ascolto dei Cornwall non provoca soltanto nostalgia o semplicemente déjà vu, perché, almeno a volte, si ha l'impressione che il suono live (quello dei concerti rock) sia più vicino con questi diffusori che con tanti perfettini e pulitini esponenti moderni. Se pensiamo a certi dischi, in vinile of course, anni settanta registrati così così, ma veri capolavori artistici - un Bruce Springsteen alla *Born to Run*, tanto per non far nomi - beh il suono è quello e forse è più fedele così che non in un file ad altissima risoluzione e altoparlanti ultra tecnologici attuali. Per inguaribili rockettari con capelli grigi.

Carlo D'Ottavi

 al banco di misura


La risposta in frequenza risulta abbastanza regolare considerando le scelte progettuali adottate e i trasduttori impiegati. Il gruppo medioalti presenta una risposta pressoché lineare fino a 1500 Hz con una marcata attenuazione sotto tale valore, incrociando la risposta del woofer che, appena oltre gli 800 Hz precipita repentinamente anche in seguito ad un intervento di correzione del filtro molto marcato incentrato proprio intorno a 1500 Hz. Si nota anche un lieve fenomeno di cancellazione collocato alla frequenza di incrocio, 5 kHz, fra tweeter e medio. Il livello di emissione del medio è molto attenuato con un livello complessivo di emissione del sistema che si attesta intorno ai 100 dB con una buona



estensione agli estremi banda. L'estensione in basso e il livello di emissione sono rapportati all'incremento dovuto alle pareti del locale. La risposta può in certe condizioni essere caratterizzata dalle condizioni di installazione in seguito all'estensione di emissione del woofer da 38 cm che sfiora i 100 Hz. L'impedenza non scende mai sotto i 5 Ohm e si mantiene su valori molto alti con andamento altalenante dovuto anche alle caratteristiche dei driver a tromba. La separazione fra la via inferiore e quelle superiori, nel caso di una configurazione in biamplificazione passiva, suggerisce l'utilizzo di amplificazioni potenti per la via inferiore e meno per quella superiore.

portano l'ascoltatore ad abbassare il volume quando, un attimo prima, si era invece aumentato alla ricerca di un impatto e contrasto ancora maggiori. In generale l'Accuphase sembra in grado di spingere un poco di più, rispetto al Pathos, sul piano dell'estensione in frequenza, specie nell'intervallo inferiore, ma non altrettanto riesce a fare invece sul piano della grana che permane sempre un poco grossolana con

qualche asprezza di troppo. Un po' a sorpresa il piccolo Onix A55 MkI (sempre in prova in questo numero) è quello che riesce meglio a controllare e gestire l'abbinamento con il grande woofer dei Klipsch. L'Onix è capace di far cantare con una solidità e persino dinamica soddisfacente i Cornwall che risultano ora vivaci e contrastati nella misura che loro si addice. Va notato che in ogni caso i Cornwall, almeno in

questa più recente versione, non sembrano così dotati di una certa "propensione" a suonare "forte". Non si tratta di sensibilità, quella è alta, ma di "facilità" di riproduzione, se ci si passa non tanto un termine scientifico quanto la netta sensazione di utilizzo! Con la Bi-wiring o la biamplificazione si ottiene in generale un bel balzo in avanti in fatto di controllo, autorevolezza e dinamica, con tutte le combinazioni. Anche solo

in biwiring, sfruttando le doppie uscite di Accuphase e Pathos, la differenza, pur non clamorosa, è evidente. In biamplificazione l'incremento si fa più chiaro e il risultato migliore lo si ottiene sorprendentemente, ancora una volta con l'Onix A55 MkI. In quest'ultimo caso potendo impiegare due A55 MkI abbiamo un po' giocato anche con i rispettivi controlli di volume alla ricerca di un equilibrio più convincente



SCELTE D'ANTAN

Le pareti del mobile sono in MDF a bassa densità e di basso spessore impiallacciate in legno. Il pannello frontale è verniciato con una finitura lucida e leggermente gofrata. All'interno sono presenti due travi in legno leggero che collegano il pannello anteriore a quello posteriore irrobustendo il punto in cui le forature degli altoparlanti indeboliscono la struttura. In basso è presente l'ampia feritoia di accordo reflex. Il crossover è implementato su due basette

avvitate a ridosso della vaschetta dei contatti con i componenti di buona qualità collocati da ambo i lati. Il tweeter e il medio a tromba sono fissati al pannello con viti autofilettanti mentre per il woofer da 38 cm di diametro sono stati utilizzati bulloni e madreviti inserite nel pannello anteriore. I profili a tromba sono realizzati in materiale plastico, i magneti sono in ceramica e le membrane in titanio. Il woofer ha il cestello in lamiera leggera stampata, il magnete ceramico e la membrana in carta con sospensione in tela pieghettata.

o, semplicemente, più confacenti ai nostri desideri e gusti. In particolare siamo partiti da un valore di guadagno uguale per i due amplificatori (cioè con il volume al massimo) dopo di che abbiamo raggiunto l'equilibrio preferito diminuendo un poco il volume dell'integrato dedicato alle vie medio/alte, nel tentativo - tutto sommato riuscito - di trovare il giusto equilibrio tra la discreta baldanza e dinamicità del sistema e il controllo delle intemperanze del medioalto. A ben vedere, anzi ascoltare, appare proprio questa la configurazione più convincente per utilizzare in modo piacevole e vivace questi

diffusori.

Testimoni di un'era, un modo di vivere, un bagaglio di conoscenza che oggi non ci sono più o si sono dispersi, questi enormi cassoni animati da un "motore" di dimensioni improbabili sono davvero tanto lontani dall'approccio che oggi va per la maggiore. Eppure l'odore, il sound caratteristico, l'aspetto (sebbene dal punto di vista filologico non si possa parlare di continuità) hanno immediatamente portato in superficie a chi di noi "allora c'era" echi del passato. Non solo: la particolarissima rappresentazione sonora offerta è una delle poche che "a distanza" lascia pensare che nelle

vicinanze accada un evento live musicale. Non c'è dubbio che siamo di fronte a un prodotto che marca la sua differenza dalle linee di pensiero attuali, punto per punto e, inevitabilmente, la somma degli addendi determina un risultato originalissimo. Eppure dei punti in comune con l'attuale hi-fi ci devono pur essere e non solo perché i Cornwall come qualsiasi diffusore odierno suonano! Prendiamo ad esempio il mobile, caratterizzato da una struttura non particolarmente rigida con la maggior parte dei pannelli che sono lasciati liberi di vibrare: probabilmente la ragione non è quella di aver

cercato di "accordare il mobile", come sosterebbe la devastante pubblicitaria odierna, ma qualche ragione certamente ci sarà stata e sarebbe bello conoscerla anche se in fondo ci si potrebbe accontentare dell'affermazione di Franco Serblin, secondo cui "i padri del settore hanno già scritto tutto e occorre solo andare a rivisitare le loro convinzioni"! Da aggiungere infine un ulteriore elemento costituito dallo *street price*, sensibilmente inferiore a quello di listino: è sulla base di questo prezzo "reale" che sono stati stilati SUONOgramma e voti attribuiti alla gigantesca coppia di diffusori. ■